

Discorso del 18 settembre 1938

Fonti per la storia contemporanea, Razzismo, Educazione civica

Queste parole furono pronunciate da Benito Mussolini nel discorso tenuto a Trieste il 18 settembre 1938. In esso, tra le altre cose veniva giustificata la svolta razzista intrapresa dal totalitarismo¹ fascista.



Nei riguardi della politica interna il problema di scottante attualità è quello razziale. Anche in questo campo noi adotteremo le soluzioni necessarie. Coloro i quali fanno credere che noi abbiamo obbedito a imitazioni, o peggio, a suggestioni, sono dei poveri deficienti, ai quali non sappiamo se dirigere il nostro disprezzo o la nostra pietà².

Il problema razziale non è scoppiato all'improvviso come pensano coloro i quali sono abituati ai bruschi risvegli perché sono abituati ai lunghi sonni poltroni. È in relazione con la conquista dell'Impero³, poiché la storia ci insegna che gli Imperi si conquistano con le armi, ma si tengono col prestigio. E per il prestigio occorre una chiara, severa, coscienza razziale, che stabilisca non soltanto delle differenze, ma delle superiorità nettissime.

Il problema ebraico non è dunque che un aspetto di questo fenomeno. La nostra posizione è stata determinata da questi incontestabili dati di fatto. L'ebraismo mondiale è stato, durante sedici anni, malgrado la nostra politica, un nemico irreconciliabile del Fascismo.

¹ Benito Mussolini fu il primo statista a usare il termine *totalitarismo* per definire il proprio regime.

² Benito Mussolini definisce "poveri deficienti" coloro i quali pensano che l'Italia stia seguendo le indicazioni della Germania nazista, che credono che Mussolini sia stato spinto da Hitler ad adottare posizioni antisemite.

³ La cui nascita era stata proclamata da Benito Mussolini il 9 maggio 1936 dopo la conquista italiana dell'Etiopia